

Mons. VITTORIO MONDELLO*

Proposte operative

1. Grazie a Dio, ai partecipanti, agli organizzatori: Uff. Catechistico, Uff. Liturgico, Caritas

2. Possiamo mettere il Convegno sotto la protezione di Maria e considerare come sintesi di tutto il Convegno l'icona della Maternità:

- di Maria
- della Chiesa

Essa ci dice:

- a) come Maria, la comunità cristiana, e quindi non solo alcuni singoli o in gruppi, ma tutta la comunità deve generare alla fede sempre nuovi figli. Per questo deve impegnarsi nella nuova evangelizzazione puntando in modo particolare sulla catechesi agli adulti.
- b) La vera Madre però non è quella che genera, ma quella che educa. La comunità cristiana, quindi, deve essere una comunità educante. Deve, perciò, avere la capacità di presentare a tutti i figli, e non solo ad alcuni privilegiati o più vicini, diversificati itinerari di fede.

Un parrocchia, quindi, non può essere esclusivamente neocatecumenale o agescina, ecc., ma deve presentare itinerari percorribili anche dai non aggregati a gruppi o movimenti.

- c) Questa maternità, educante attraverso itinerari di fede, è veramente maternità se:
 - non cerca il possesso del giovane;
 - non impedisce la sua libertà;
 - ama il giovane senza secondi fini, ne rispetta la gradualità di crescita,
 - sa cogliere le domande di senso espresse o sottintese;
 - sa presentare con lealtà le mete anche se ardue e difficili.

In una parola la comunità cristiana non può esimersi dall'indicare al giovane Cristo, il Cristo totale, il Cristo morto e risorto.

3. Spinta dall'amore la comunità sente il dovere di proporre ai giovani un serio progetto di pastorale giovanile.

* Arcivescovo di Reggio Calabria

Tale progetto dovrà almeno comprendere questi punti essenziali che, emersi dal nostro Convegno, più o meno esplicitamente, sento il dovere di accogliere e proporre a tutta la nostra comunità diocesana:

- incentivare la Consulta Diocesana per la Pastorale Giovanile;
- invitare gli Uffici competenti di Curia e i responsabili dei gruppi e movimenti ad intensificare i corsi di formazione per educatori;
- far conoscere e possibilmente sollecitare l'adesione, soprattutto dei giovani, alla Scuola Diocesana di Formazione Socio-Politica;
- ripetere alle Parrocchie e alle Comunità Religiose maschili e femminili il pressante invito ad aprire i locali ai giovani, possibilmente collegandosi tra varie parrocchie vicine nei grossi centri urbani;
- i preti, e gli educatori in genere, non temano di perdere il loro tempo se ne dedicano di più ai giovani evitando il cameratismo da caserma e dando con la vita l'esempio di uno stile cristiano: siano «Padri» e «Maestri»!!!
- si prepari annualmente la celebrazione di una Giornata o Incontro della Gioventù (Domenica delle Palme o altro giorno?);
- si verifichi il cammino negli incontri dei Consigli, Pastorali e Presbiterale e della Consulta;
- si aiuti la nascita di un Centro di Spiritualità facilmente raggiungibile dai giovani (già ne esiste uno in Seminario);
- la comunità parrocchiale si faccia promotrice di una «evangelizzazione della strada» sollecitando la crescita del Volontariato,
- Si impegni sempre più l'Ufficio Famiglia in una pastorale familiare che formi le famiglie ad essere educatrici della gioventù;
- siano sempre più qualificate le nostre Scuole Cattoliche (Seminario)